Anno XXVI – N. 105 – Gennaio - Febbraio - Marzo 1989

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

Il punto della situazione

Il testo di Isaia, suggeritoci dalla liturgia di questi giorni, solleva il nostro povero sguardo verso quello lungimirante di Dio forse perché sentiamo sempre di più la sua urgenza di «far risorgere il paese» e di gridare: «Uscite! Venite fuori!» ad ancora troppa gente che non «trova pascoli sulle alture».

Il contatto quotidiano con san Marcellino probabilmente restringe talvolta il nostro orizzonte ad una parte di umanità palesemente sofferente e questa sofferenza ci sembra essere l'orizzonte dell'umanità intera. Questa sofferenza un po' ci pesa, ci disorienta e sembra minacciare la nostra speranza; viene talvolta da chiedersi se sia mai possibile che questo, del nostro quotidiano, sia l'uomo fatto sull'immagine perfetta di Dio. Tante sono le domande che si muovono al termine di una giornata al Centro di Ascolto: ma è in questi momenti di maggiore stanchezza che la parola di Dio e la sua speranza assumono la luce di una sfida. Per questi uomini sono preparati i pascoli sulle alture e noi percepiamo tutta la nostra indegnità nell'accompagnarveli.

Perciò andiamo alla ricerca dei momenti in cui trasmettere la sicurezza d'essere loro stessi i protagonisti dell'amore preferenziale del Padre, quelli che, secondo Lui, sono i personaggi principali della scena di questo mondo. Ed è in questo delicato passaggio che ci sentiamo protagonisti di qualche cosa di molto importante ed in cui tutti noi, volontari ed operatori di san Marcellino, attingiamo forza e speranza. Una speranza molto spesso corroborata dagli esempi e dalle lezioni di vita che la gente silenziosamente ci impartisce.

I momenti della festa

Sono momenti privilegiati in cui tutti hanno la possibilità di esprimersi e partecipare: un poco lontano il ricordo della festa di Natale, due pranzi qualche giorno prima di quello della Natività, in cui attorno ad una tavola imbandita si è comunicato, scherzato e riso fra la musica, il ballo e i giochi di prestigio. Nelle prime miti giornate di questo inizio di primavera sono iniziati gli appuntamenti domenicali in riviera, ospiti del parroco di Megli, o anche a san Marcellino nei locali dell'ultimo piano, dove preparando insieme il pranzo ci si ritrova a ricordare, a piccoli gruppi, le imprese estive di Rollières, aiutati dai filmati pieni di risate, cieli azzurri e prati accoglienti. E mentre si è lì si guarda anche avanti, progettando cosa faremo la prossima estate, le gite in montagna, le scampagnate sui prati, i tornei di bocce, i momenti più impegnativi di discussione e scambio...

I nuovi locali del Boschetto

Ai primi di Marzo, con la visita del Cardinale, abbiamo inaugurato i nuovi locali che l'Opera di don Orione ci ha messo a disposizione per il nostro servizio. Questi locali, curati ed accoglienti, sono un rinnovato segno di speranza per noi e per le persone accolte (una quindicina), un luogo di incontro dove è più facile comunicare, giocare a carte e sentirsi un poco a casa propria. È importante che la struttura esterna aiuti e renda più facile il cammino delle persone ospitate verso una vera autonomia.

Il nuovo alloggio

In questo percorso verso l'autonomia l'alloggio di piazza del Campo, appena ristrutturato, è il penultimo stadio: vi abitano tre persone, accolte per diversi mesi al Boschetto, in un'esperienza di co-gestione e semi-autonomia. Un'altra persona ancora, uscita sempre dal Boschetto, sta riallenandosi a vivere, con grande entusiasmo, da sola in un piccolissimo appartamento.

E tutto il resto...

Continua l'**Angolo** con i suoi diciotto ospiti ed una buona sessantina di volontari a rotazione per l'accoglienza notturna (cf. l'articolo di uno di loro); continua il settore del **lavoro** con la lavanderia ed i suoi rinnovati macchinari (cf. articolo), mentre il gruppetto delle pulizie all'Angolo rappresenta per qualcuno una prima seppur fragile esperienza lavorativa talvolta dopo anni di lunga inattività. Continua e si qualifica gradualmente il **Centro di Ascolto** con i suoi circa cinquecento contatti mensili, il guardaroba, il gabinetto medico, il gruppetto di volontari alla ricerca dei nostri amici ricoverati negli ospedali, continua l'impegno di alcuni a tagliare radicalmente con l'alcool nei gruppi dei **C.A.T.** (giorni fa abbiamo festeggiato le prime due persone che hanno compiuto l'anno di totale astinenza dall'alcool), e continua, al centro di tutto l'**Eucaristia festiva**, dove la preferenza di Dio si fa Parola e Presenza con e per i suoi amici che con costanza continuano a ricercarlo.

pp. Alberto Remondini
e Nicola Gay s.j.

Così dice il Signore: «Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: Uscite! e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori!

Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua».

dal libro del profeta Isaia 49, 8-12

La Befana

Mancavano circa tre settimane alla mia festa e stavo sorvolando con la scopa Genova, per controllare le scorte di caramelle e cioccolatini, quando venni attratta da un'insolita e festosa animazione, proveniente dall'Istituto Fassolo.

Mi avvicinai, incuriosita, per dare un'occhiatina e per respirare quell'aria di festa. Era il 17 dicembre, un sabato. Davanti all'edificio si era radunata una piccola folla, proveniente da S. Marcellino. Saluti, cordialità, quattro chiacchiere e foto ricordo, se possibile con P. Carena, intervenuto per l'occasione. Quando tutti furono entrati, planai davanti al portone, non contenta di quanto avevo già visto. Alle mie narici giunse un profumino delizioso, che mi fece ricordare i tempi (secoli fa) in cui ancora mangiavo: lasagne al forno, carne con funghi, frutta e una crostata che proprio ispirava... Brindisi finale. Il tutto sovrastato da un figuro, di nome Alberto, che in continuazione scattava istantanee a tradimento, sorprendendo tutti nelle pose e con le espressioni più strane.

Finito, con soddisfazione di tutti, il pranzo, ecco la parte di intrattenimento, non meno apprezzata: musica e canti, grazie agli strumenti e all'entusiasmo di alcuni amici di S. Nicola, poi il Mago che, insieme alla Maghessa sua consorte, eseguì molti applauditissimi giochi di prestigio: candide tortorelle uscivano da tutte le parti, mani camminavano autonomamente sul pavimento, spade infilzavano carte da gioco prescelte... Ma il bello doveva ancora venire: un Babbo Natale, finto ma con pancia autentica, distribuì i suoi doni a tutti. Mi sentii in dovere di aiutarlo, perché era dolorante per i reumatismi (finti o autentici? Chissà!).

Il giorno successivo, ci fu la replica: stesso Babbo Natale con stessa pancia, stesso Mago con coniuge, stesso invadentissimo Alberto. Diversi gli intervenuti.

Tirando le somme di queste due giornate, posso dire solo una cosa: credo sia il primo anno che, prima di dare a tutti i miei doni, ricevo molto di più: la festa di piccole cose, di umili gesti, incontrati per caso.

La Befana

La "Befana" all'opera.

Dal settore lavoro

Tanto tempo fa... circa nel 1964, al liceo C. Colombo, ebbi come supplente di religione un sacerdote un po' diverso, quasi «di campagna»: scarpe grosse, tonaca un po' consunta... riusciva ad interessare noi ragazzi parlandoci della vita di persone che sembravano uscite da qualche romanzo, ma invece, ci assicurava, erano realmente esistenti e da lui conosciute. Questo sacerdote era padre Carena e, terminata la supplenza, il solo contatto che rimase fra di noi fu il giornalino della «Messa del Povero» che continuò ad arrivarmi anche dopo che mi sposai con Nanni. In risposta, da parte nostra, qualche versamento sul bollettino, qualche torta recapitata per le feste di beneficenza, qualche indumento per il guardaroba.

La lettura delle storie piccole ma così dense di significato narrate sul giornalino, provocava sempre in noi un po' di angoscia per qualcosa che noi avremmo potuto fare ma che rimaneva sempre una vaga ed astratta intenzione. Finché una domenica mattina di circa un anno fa, Nanni va alla famosa Messa di san Marcellino, conosce Alberto e Nicola e si rende conto che, basta volerlo, anche noi possiamo fare qualcosa di concreto per gli altri.

È in quel periodo che sta prendendo corpo l'iniziativa della lavanderia. Nanni dà con entusiasmo la sua disponibilità per la costituzione della Associazione R.L.M. (Rimbocchiamoci Le Maniche). Sono posta anch'io davanti ad un invito: andare un pomeriggio alla settimana alla lavanderia e fare sì, insieme agli addetti al lavoro, che l'attività cominci ad ingranare. L'impegno e la volontà degli amici che qui lavorano di ricominciare tutto da capo, di ritrovare una vita normale anche se difficile, hanno fatto sì che questo mio piccolo impegno sia sempre più motivato.

Quando ora arriva a casa il giornalino, lo leggiamo in modo diverso, non più con quel senso di inquietudine ma con gioia.

Quel seme buttato più di venti anni fa da quel sacerdote con le scarpe grosse...

Simonetta
e **Nanni Micheletti**

Bilancio settembre '88 - febbraio '89

ENTRATE

Offerte da privati	L.	127.443.012
Contributi da Enti Privati	»	28.747.676
Contributi da Enti Pubblici	»	48.804.079
Totale	L.	204.994.767

USCITE

Centro di Ascolto	L.	35.831.730
Animazione	»	4.376.622
Rollières	»	4.384.075
Angolo	»	54.859.671
Boschetto	»	34.278.604
Settore lavoro	»	23.523.030
Segreteria - formazione	»	4.364.485
Trasporti - auto	»	7.402.000
Utenze e manutenzioni	»	5.886.313
Totale	L.	174.906.530
SALDO	+ L.	30.088.237

N.B.: 1. Le entrate, provvidenzialmente, continuano a crescere, in particolare quelle che ci giungono da privati; grazie a ciò il bilancio di questi ultimi sei mesi chiude con più di trenta milioni di attivo, il che ci permette di compensare il disavanzo dei precedenti sei mesi (circa ventidue milioni) e di creare un più solido fondo cassa per il sostegno di nuovi progetti.

2. Fra le uscite, particolarmente onerose, le spese sostenute all'Angolo per la ristrutturazione degli impianti di riscaldamento e idraulici, nonché quelle inerenti al settore lavoro, dove sono stati fatti investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari.

16 Febbraio - Festa per Mario e Cirillo, al loro primo anno di astinenza dall'alcool.

Dall'Angolo

È il secondo anno che partecipo come volontario all'accoglienza notturna dell'Angolo.

Avendo in parte contribuito alla costruzione di questa esperienza e constatato le difficoltà iniziali, sono ogni giorno sempre più stupito del come la stessa adesso stia funzionando.

Mi stupisce la disponibilità di giovani e meno giovani a darsi da fare, e mi rammarico per quanto di più e di meglio si potrebbe fare al servizio degli ultimi se solo osassimo di più e se le pubbliche amministrazioni si occupassero più seriamente del problema.

Frequentando l'Angolo, mi sono accorto che il disagio, l'emarginazione sociale, non sono mondi tanto distanti da noi, cosiddetti normali.

I senza fissa dimora, non più romantici e inveterati «clochards» sono l'operaio, l'impiegato, il disoccupato, il genitore di ieri che per una serie di esperienze personali, tensioni psicologiche familiari, alcool, disoccupazione, sono usciti dal circuito dei cosiddetti normali.

Constatare che la distanza è così breve, in fondo addolora anche di più perché la società, le istituzioni, noi stessi, stendiamo una sottile barriera che ci distingue irreparabilmente da loro.

Questo lo si può notare anche nella vita dell'Angolo che non riesce e forse non può superare questa barriera; le porte chiuse, i luoghi interdetti sono necessari ma forse distaccano troppo.

Il primo anno ciò ha prodotto in me un comportamento eccessivamente distaccato, quasi un modo di fare meccanico, asettico, predeterminato, privo di emozioni, sentimenti e coinvolgimenti.

Nella riunione di tutti i volontari dell'ottobre scorso, mi ha fatto molto bene discutere con molti amici (eravamo più di cinquanta) questo problema e le indicazioni giuste di chi diceva che bisogna sì evitare il paternalismo odioso di fingersi uguali, ma, nella distinzione di situazioni ed eguaglianza di umanità, si doveva partecipare sinceramente ai problemi degli ospiti, anche a costo di pulire un po' di meno.

Ci ho provato, è difficile ma non impossibile.

Bisognerebbe riuscire a discutere di più dei problemi dei singoli, essere più partecipi; non so se ci riuscirò ma ci proverò anche perché sapere che un ex ospite dell'Angolo ha trovato lavoro, cosa possibile, e vive in un appartamento, in maniera autonoma, dà un senso veramente autentico al nostro insufficiente impegno.

Giorgio Pescetto

La nuova sala comune al Boschetto.

Con permissione ecclesiastica – Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976

Anno XXVI – N. 106 – Aprile - Maggio - Giugno 1989 Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

Strutture e cuore dell'uomo

Ci ha colpito questo Vangelo di qualche giorno fa perché Gesù che guarda come la gente fa uso del suo denaro ci mette un po' tutti in discussione. Un martedì sera, dopo la preghiera, in un gruppetto di noi che regolarmente si interroga sul nostro «stile» di intervento, ci siamo chiesti quale rapporto esista fra il «cuore» ed il denaro. San Marcellino cresce: aumenta, grazie a Dio, il numero delle persone accolte, il numero dei volontari e conseguentemente crescono e si perfezionano, sulle esperienze fatte, le strutture necessarie per dare risposte specifiche alle domande della gente. Così ogni settore ha bisogno di continue verifiche, messe a punto, riprogettazioni: questo richiede tempo, capacità e poco alla volta professionalità. Sempre di più siamo «obbligati» a contattare psicologi, psichiatri, esperti del mondo del lavoro, medici, operatori con qualifiche specifiche perché la struttura di un «programma di recupero a tappe» in cui attualmente sono inserite almeno una cinquantina di persone, è qualcosa di serio e di impegnativo: la loro risposta ci incoraggia ad insistere in questo impegno. Tutte queste cose, infine, sul piano finanziario, sono sempre più onerose. Perciò, insieme alla Caritas Diocesana, stiamo intensificando le trattative con la Regione Liguria e con il Comune di Genova per arrivare a stipulare delle convenzioni che ci permettano di uscire dalla fase della sperimentazione e della provvisorietà e ci garantiscano di guardare al futuro con un occhio più tranquillo. La proposta di convenzione, enormemente vantaggiosa per l'ente pubblico (i costi del «privato-sociale» si aggirano sul 35% di quello che dovrebbe spendere il «pubblico» per dare lo stesso servizio), ha tempi lunghi e notevoli difficoltà che al momento smorzano i nostri entusiasmi (il nostro volontario che segue queste pratiche è obbligato a telefonare otto volte in due ore per poter contattare il funzionario addetto...).

Ed eccoci quindi anche noi al crocevia dell'uso del denaro, dell'impiego di mezzi consistenti, della creazione di strutture efficienti. Da una parte alle prese con fatture da pagare, finanziamenti da richiedere, un pavimento dell'Angolo da rivedere, il tetto della casa di Rollières da rifare, gli affitti dei nuovi alloggi, bollette, ristrutturazione delle équipes dei vari servizi, corsi di formazione, riunioni, ricerca e contatti in vista di nuovi spazi lavorativi ecc., ecc. e dall'altra con la speranza delle persone che si presentano da noi e ci manifestano qualche aspettativa. Ed è qui, unicamente, la nostra vera e grande forza; è dal cuore di queste persone che impariamo ad orientare giustamente il nostro cuore. Sono troppi gli impulsi che ce ne derivano: fra le persone con cui abbiamo fatto le vacanze insieme a Rollières diverse hanno poi fatto durante l'inverno passi sorprendenti; l'accoglienza notturna dell'Angolo è diventata sempre di più trampolino per immettersi in un progetto di nuove autonomie; il clima del Boschetto ha permesso a diversi degli ospiti di riguadagnare fiducia in se stessi e di inserirsi negli alloggi – che ormai sono tre – come piccoli nuclei familiari dove si condivide un quotidiano di quasi totale indipendenza; dalla lavanderia e dal «gruppetto delle pulizie» gradatamente escono persone capaci finalmente di ri-immettersi nel mondo del lavoro a pieno diritto; nei gruppi del CAT assistiamo entusiasti al totale cambiamento di orizzonte di diverse persone che hanno lasciato totalmente l'alcool (sette hanno superato l'anno di astinenza, un'altra decina segue, ed i gruppi aumentano). È stando con queste persone, al loro fianco nel lavoro, all'Angolo, al Boschetto, negli alloggi, nelle riunioni del CAT, nei momenti di gita e di vacanza (anche questa estate tre gruppi andranno in montagna a Rollières), che siamo riportati all'essenzialità, all'uomo, al cuore. Lo sguardo di Gesù sulla vedova presso il tesoro del tempio ci dice la supremazia dell'uomo sulla struttura, del profondo sull'apparente, della qualità sulla quantità. Chiediamo a Lui di assistere noi tutti a sostenere il suo sguardo mentre deponiamo quello che riusciamo nel tesoro del tempio, il cuore dell'uomo.

PP. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

Sedutosi di fronte al tesoro, Gesù osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «in verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»

dal Vangelo di Luca (12, 37-44)

Il nuovo "gruppetto" delle pulizie

Nei primi mesi dell'88, in coincidenza con l'apertura dell'Accoglienza notturna dell'Angolo, avevamo pensato di proporre ad un gruppo di persone, allora ospitate al Boschetto, di occuparsi stabilmente delle pulizie dell'Angolo.

L'intendimento era duplice: in primo luogo quello di stimolare alcuni a verificare le proprie capacità lavorative, in funzione di un futuro reinserimento nel mondo del lavoro, ed in secondo luogo quello di sperimentare con questa iniziativa le nostre possibilità di fornire a queste persone un aiuto più concreto.

Nonostante la limitatezza della proposta i risultati avevano superato le nostre aspettative: le persone coinvolte, nove in tutto, avevano dimostrato puntualità, buone capacità e produttività, spingendoci ad allargare l'esperimento del lavoro con l'apertura della lavanderia, di cui recentemente abbiamo festeggiato il primo anniversario. A questo punto il settore del lavoro si è dotato di due strumenti:

– *Pulizie all'Angolo,* concepite come il primo gradino nel cammino del reinserimento lavorativo; importante è lo stretto collegamento con il Centro di Ascolto, che per le sue caratteristiche è in grado di recepire e filtrare le problematiche lavorative delle persone.

– *Lavanderia,* come secondo livello più impegnativo e qualificato, da offrire a coloro che hanno mostrato progressi nel corso del tempo.

Le due tappe non sono necessariamente successive, come quest'anno ci hanno dimostrato P., F., M.e C., che, impegnati nelle pulizie sono riusciti a recuperare un'occupazione stabile all'esterno.

Dal 24 novembre 1988 fino ad oggi le persone cui è stata fatta la proposta per le pulizie sono 18. La risposta ricevuta non è stata uniforme: 3 hanno accettato senza poi presentarsi al lavoro; 5 non hanno saputo reggere il ritmo e mantenere l'impegno; 6 sono attualmente impiegate; 4 dopo qualche mese hanno trovato lavoro all'esterno. Ognuno «si esercita» sul lavoro per due ore tre volte alla settimana e partecipa ad una riunione settimanale con il sottoscritto ed una nuova volontaria, presente di frequente sul luogo di lavoro. È proprio in questa occasione che meglio si percepisce, anche se non sempre allo stesso livello, il desiderio di miglioramento di tutti, in un clima di amicizia e di fattiva collaborazione.

Al di là delle statistiche, comunque incoraggianti, il risultato sperato era quello di creare nei singoli una consapevolezza delle proprie possibilità e della importanza del binomio lavoro /rispetto della persona: non sempre infatti la disoccupazione è segno di scarsità nell'offerta di posti. Altro dato incoraggiante è l'aumento del numero dei volontari nel settore del lavoro.

Ci sembra di poter dire perciò che da alcuni, anche se non da tutti, il «messaggio» sia stato recepito in maniera piena e, speriamo, definitiva: questo anche ci consente di guardare avanti e di cominciare a tirare fuori dal cassetto qualche nuovo progetto nel settore.

Francesco Capone

Verso un'autonomia più piena

Il settore «alloggi» ha registrato in questi primi sei mesi del 1989 un significativo incremento delle iniziative. Superato, anche se per ora solo parzialmente, il problema degli spazi disponibili, hanno preso il via alcune interessanti esperienze di vita più o meno autonoma, secondo le diverse soluzioni prospettate e pensate per i singoli in base alle esigenze di ognuno di essi; tali esperienze sono accomunate dall'elemento costante della ricerca, graduale ma continua, di autonomia della persona accolta. Lo scopo infatti è quello di consentire a coloro che hanno seguito un «progetto» di prendere coscienza della propria dimensione umana, individuale, ma soprattutto indipendente dalla struttura che li ha «accompagnati», nei loro sforzi quotidiani di riflessione sui vari aspetti della propria esistenza e di ricostruzione di quelle parti di essa che, per motivi diversi, erano venute a mancare.

Differenti, dicevamo, sono le soluzioni: dai primi di febbraio tre persone provenienti dal Boschetto sono andate ad abitare un appartamento in piazza del Campo (sopra l'Angolo, dove già avevano abitato quattro persone per i precedenti otto mesi) dove resteranno almeno fino ad ottobre. Va sottolineato che i tre «coinquilini» gestiscono dal punto di vista sia pratico che finanziario la conduzione della casa. Sempre nello stesso periodo un altro ex ospite del Boschetto si è trasferito in affitto in un monolocale in Via Luccoli; anche per lui il passo è importante e rappresenta una tappa voluta e sperata da tempo. È di pochi giorni fa il «decollo» di un nuovo alloggio in Vico Croce Bianca, sul modello dei precedenti, con tre persone due delle quali provenienti dal Boschetto. Per tutti loro sono previsti momenti settimanali, personali e di gruppo, di incontro di verifica e di accompagnamento.

La ricerca di nuovi alloggi non è una cosa facile: un amico di un'agenzia ci segnala fedelmente le scarse (e care) possibilità del mercato. Per noi comincia ad essere, di questi tempi, una necessità costante perché sono sempre di più le persone che si incamminano in modo serio e credibile su prospettive di cambiamento. Sono forse piccole cose che significano, per qualcuno, la possibilità di ritrovare la propria dimensione di persona che vive dentro la comunità e non ai margini di essa; e questo, a mio giudizio, vale più di una villa con piscina.

Carlo Fusco

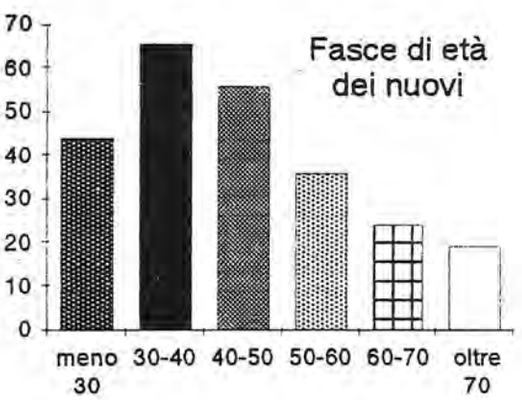
Centro di Ascolto
1/6/88 - 31/5/89

272 persone (78% uomini, 22% donne) contattate per la prima volta.

Fin dai primi incontri hanno manifestato **gravi disagi derivanti:**

- 110 dall'essere Senza Dimora
- 52 da problemi psicologici
- 34 dall' alcool
- 33 dall'essere stati in carcere
- 31 dalla droga

44 anni è l'età media dei nuovi, così suddivisi per fasce di età:



****

INTERVENTI del C.A. per le 762 persone contattate in totale nel periodo indicato.

Aiuti economici mensili	13,604,700	27%
Alloggiamento	9,875,000	20%
Vitto, pasti	8,150,500	16%
Pacchi alimentari	7,304,105	15%
Viaggi, AMT	2,993,900	6%
Prestiti	2,871,000	6%
Varie	2,031,550	4%
Bollette ENEL, AMGA	1,236,209	2%
Medicinali	706,500	1%
Documenti	523,000	1%
Bagagli stazione	174,500	0%
Totale USCITE	49,470,964	

Dalla bozza di convenzione con il Comune

Pubblichiamo qui un estratto dalla relazione tecnica che accompagna la bozza di convenzione con il Comune di Genova, presentata insieme alla Caritas diocesana, per ottenere il riconoscimento e il finanziamento di alcune delle strutture che ci riguardano; grosse difficoltà purtroppo stanno rallentando il procedere di questa convenzione. Pubblichiamo qui la parte che dà una certa visione di insieme di quello che stiamo cominciando a chiamare «progetto di recupero a tappe».

L'accoglienza organizzata per le persone senza fissa dimora della nostra città risale in modo più sistematico al 1982. L'esperienza acquisita in questi ultimi anni ha mostrato come gli interventi nei confronti di queste persone, dal soddisfacimento del bisogno primario di un luogo decoroso dove trascorrere la notte, conducono nella maggioranza dei casi a proposte tese al recupero di queste persone ed al loro reinserimento sociale.

L'Auxilium-Caritas, direttamente o tramite l'Associazione San Marcellino, ha elaborato un programma che l'esperienza trascorsa indica come adatto al recupero sociale delle persone accolte.

CENTRO DI ASCOLTO – In Piazza San Marcellino, 1: suo compito, oltre ad altri interventi di prima necessità, è quello di ascoltare la persona, tentare una prima analisi della situazione ed orientarla verso strutture di pronta accoglienza, qualora il problema sia quello del luogo dove trascorrere la notte. Mediamente si hanno oltre 500 ascolti mensili.

L'ANGOLO – È un'accoglienza notturna di prima necessità, dove vengono ospitate fino a 18 persone per periodi di tempo che vanno da un giorno fino ad un massimo di tre-quattro mesi. Le regole sono essenziali: puntualità, pulizia personale, sobrietà. Gli ospiti nel colloquio settimanale con un operatore del Centro di Ascolto, verificano la loro situazione e vengono aiutati ad orientarsi verso prospettive di recupero più consistenti. Le informazioni che provengono dagli operatori dell'accoglienza notturna dell'Angolo sono preziose per una verifica che viene fatta in sede di coordinamento del Centro di Ascolto, con una supervisione psicologica e psichiatrica, dove si decide il passaggio a tappe successive.

ACCOGLIENZA «BOSCHETTO» – Si tratta di una struttura di accoglienza che rappresenta il secondo stadio di recupero, in cui la persona ospitata poco alla volta viene confrontata ed aiutata ad affrontare la situazione di disagio che ha determinato la sua condizione di «senza dimora». In questo stadio si affrontano i problemi inerenti all'abuso dell'alcool (eventualmente tramite l'inserzione dei soggetti che collaborano in gruppi terapeutici di cui si parla poco sotto), i problemi inerenti al recupero di capacità lavorative, aiutando i soggetti all'inserzione in attività lavorative o proponendo loro una «palestra di rieducazione» al lavoro, ed i problemi relazionali nei confronti delle famiglie di provenienza,ove possibile. Si pone particolare attenzione anche all'uso personale che gli ospiti fanno del denaro, del loro modo di reagire a proposte di incontro, di animazione culturale, di periodi di vacanze, ecc. Il periodo di accoglienza in questa struttura può variare da un mese ad un anno. È previsto un colloquio settimanale di verifica con l'operatore del Centro di Ascolto, ed eventuali altri colloqui con psicologi o psichiatri per meglio personalizzare le proposte di recupero. Le persone ospitate, alla fine di questo periodo, vengono orientate verso prospettive di maggiore autonomia.

INTERVENTI PER ALCOOLISTI – La proposta è rivolta ai soggetti alcoolisti: funzionano due gruppi in cui, secondo la metodologia dei C.A.T. (Club Alcoolisti in Trattamento) fondati dal Prof. Hudolin e di larga diffusione anche nel nord Italia, queste persone vengono seguite con metodologia adattata in particolare a persone mancanti di un supporto familiare di riferimento. I risultati sono incoraggianti e, dopo ormai più di un anno e mezzo di esperienza riteniamo che questa metodologia risponda ad una larga fascia di persone che si rivolgono al Centro di Ascolto.

LABORATORIO DI RECUPERO AL LAVORO – Si tratta di un laboratorio-lavanderia. In questa struttura – alla quale normalmente le persone sono avviate dopo un'esperienza alle pulizie dell'Angolo – tali persone vengono aiutate a confrontarsi sulla propria capacità lavorativa (fedeltà agli orari, costanza, assunzione di piccole responsabilità, ecc.). Si tratta di un momento importante per chi da qualche tempo non è più occupato e non reggerebbe un ritmo lavorativo presso terzi. Alla fine del periodo – che può variare da un mese ad un anno – in cui si simulano il più possibile le condizioni di un reale lavoro (datore di lavoro, controlli su orari, produttività, resa, ecc.) la persona viene aiutata ad inserirsi in situazioni lavorative esterne.

ALLOGGI ASSISTITI – Sono tre piccole strutture, destinate ad aumentare di numero, in cui vengono inserite le persone dopo un certo periodo di tempo trascorso al «Boschetto»: si tratta di strutture-soglia ad una piena autonomia. Le persone accolte imparano a gestire una casa (fare la spesa, le pulizie, la cucina, ecc.). È la fase forse più delicata del percorso di ricupero, in cui le persone vengono seguite ancora tramite un colloquio personale settimanale con un operatore, un incontro, sempre settimanale, di «gruppo» in cui verificare l'andamento di ciascuno in relazione agli altri ed eventuali altri colloqui specialistici. Alla fine di questo periodo (otto mesi - un anno) la persona viene aiutata a trovarsi situazioni di piena autonomia, con alloggio proprio, lavoro, ecc. In questa ultima fase si lascia la possibilità alla persona seguita di continuare ad incontrare qualcuno degli operatori del Centro.

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXVI - N. 107 - Luglio-Agosto-Settembre 1989

Stampe - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - SALITA POLLAIOLI, 12-5 - VIA PETRARCA, 1 - C.C.P. 00412163 - TEL. 204.420 - 202.932

Valutare l'estate con la grande intensità delle esperienze vissute, in particolare a Rollières, è un impegno non indifferente; valutarla alla luce della Parola, quella scritta qui nel riquadro, diventa una sfida. Intanto ci fa sentire, sovvertendo un pò le nostre prospettive, gente che è chiamata piuttosto che gente che ha scelto. E a Rollières, quest'estate, i gruppi dei "vacanzieri" sono stati talmente compositi ed eterogenei che, ripensandoci, diventa per noi sempre più chiaro che l'Artefice di tutto, sia stato Lui: Lui a tirare a sorte quel centinaio di nomi, che lassù sono diventati volti e persone, con età (da tre ad ottant'anni!), esperienze, storie e cuori tanto diversi, ma così ben integrati; Lui a prepararci le giornate di sole in combinazione con le passeggiate o le escursioni; Lui a rendere tersi i colori e luminoso il cielo, tanto che lo sguardo di molti ci si soffermava per incontrarLo; Lui a smuovere i cuori ed a trasmettere nelle parole di ciascuno comunicazioni profonde; Lui ad ancorarci reciprocamente.

Poi c'è nelle righe di Giovanni il comando ad amarci gli uni gli altri, non un suggerimento sussurrato ma un ordine scandito con chiarezza. A Rollières, forse, questo comando ce lo siamo sentiti dentro un pò tutti, e sinceramente è stato facile obbedire. Difficile, se mai, è eseguire l'ordine nella concretezza dei vecchi muri del Centro Storico, nell'odore sgradevole di certi vicoli, sulla soglia di osterie che non conoscono il Ferragosto, meta senza alternativa di tanti nostri amici. Allora ci portiamo dentro il peso della chiusura del nostro Centro di Ascolto, indoviniamo quanti hanno bussato alla nostra porta in agosto: eppure alla domenica è stato bello incontrarsi, riprendere il filo, riaggiornarsi. La lavanderia ha continuato il suo servizio per tutta l'estate ed a pieno ritmo, con una parentesi di soli 10 giorni in agosto, in coincidenza con uno dei turni di Rollières, cui i "lavandai" sono stati invitati. Così il Boschetto non ha fatto interruzioni, consentendo agli ospiti di proseguire sul cammino di recupero intrappreso. L'estate, infine non ha impedito l'avviamento di un nuovo **alloggio in vico Croce Bianca** con tre ospiti, due dei quali usciti dal Boschetto dopo un percorso di recupero che ha del sorprendente. Questo alloggio si affianca ai due già esistenti e che procedono bene.

Infine la promessa di Gesù di farci tutti portatori di molti frutti, ci fa guardare avanti con un certo ottimismo; abbiamo ormai imparato che è impossibile valutare dove il Signore vorrà condurci nell'arco dei prossimi dodici mesi. Durante l'estate abbiamo provato a chiedere alle persone passate da Rollières nuove idee per San Marcellino. Così i nostri sogni si sono allargati a nuovi laboratori per andare incontro alle pressanti richieste di lavoro e ad altri spazi di aggregazione: qualcuno ha lanciato l'idea di "osterie" senza vino dove passare le giornate quando fa freddo, altri hanno detto che sarebbe bello "fare delle riunioni" per parlare in gruppo dei nostri problemi" altri hanno proposto di fare un pò i turisti nella nostra città, altri hanno ridetto l'importanza delle gite, che con ottobre ricominceranno con nuove mete.

É spettacolare il desiderio di molti di incontrarsi e di esprimersi; la forza che ne scaturisce è contagiosa ed accresce gli entusiasmi più assopiti. I frutti, questi frutti promessi, sono già sotto i nostri occhi, nello sguardo rinnovato di alcuni, nel numero crescente dei volontari, nel desiderio di una maggiore specializzazione di alcuni di loro, nel lento smuoversi del pachiderma burocratico, nell'apprendimento quotidiano e personale di ciascuno, frutto di doni offerti e doni ricevuti.

Così, a modo nostro, seppur carichi dei nostri limiti, aiutati dalla gente che incontriamo, cerchiamo di vivere le parole di Gesù scritte nel centro di questo nostro foglio; speriamo d'aver offerto a chi legge una briciola di spazio per continuare in sé questi pensieri.

p. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiedete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Gv 15,16-17

SCORCI DELLA SEGRETERIA

Vinta la mia naturale ed innata ritrosia di fronte ad un foglio bianco dove non vi siano da fare dei calcoli, eccomi qui per raccontare qualcosa di quello che succede nella segreteria di san Marcellino.

Il lavoro che ormai diverse persone vi svolgono è molto, e molto diversificato (preparazione e spedizione del foglio che state leggendo, amministrazione e contabilità, aggiornamento e organizzazione dei dati provenienti dal Centro di Ascolto, pratiche varie, ecc.). Molte di queste cose ruotano attorno ad un calcolatore. Io in modo particolare, oltre alla contabilità, mi occupo dell'introduzione di alcuni dati riguardanti le persone che passano dal Centro di Ascolto. Devo aggiungere subito che non è una attività puramente meccanica o automatica, come può sembrare, perché digitando quei dati faccio un'esperienza di vita e conoscenza di realtà che fino ad un paio di anni fa non avrei ritenuto credibili.

Alcune di queste persone giungono ad avere una fisionomia grazie ad alcune foto di Rollières e mi rendo conto che non sono poi così diverse da come le avevo immaginate, altri mi sono familiari a tal punto da preoccuparmi quando per un pò non ho dati. Il mio lavoro in segreteria è interessante anche perché mi permette di avere una visione di insieme e completa delle varie attività di san Marcellino che nel corso di questi due anni si sono più che duplicate e che spero, visti i buoni risultati raggiunti fin'ora, continuino ad aumentare, anche se questo comporterà per me un aumento di lavoro...

Antonella Vassallo

Il secondo gruppo dei Rollières

VISTO DA LUI

Siamo ai primi di agosto, un caldo opprimente soffoca la città, per fortuna tra qualche giorno ce ne andiamo in montagna. Se ne va in vacanza, penserà il mio bravo lettore, ed invece no, quest'anno si fa "servizio" anche il mese dedicato solitamente alle ferie. Ci troviamo tutti per la partenza di fronte alla chiesa del Gesù, sono un pò preoccupato, c'e quella persona che mi sta antipatica, c'è quello che è straniero, come si farà a convivere per dieci giorni? Si parte, ho il muso lungo. Alla prima fermata all'Autogril sotto una rinfrescante pioggia, si comincia a sentire un pò di calore umano, qualcuno ti offre biscotti, chiede cosa mi sono fatto (avevo un dito steccato), sento che l'ansia si sta sciogliendo. Finalmente verso sera arriviamo alla casa di Rollières. Ci stanno aspettando. Colorati cartelloni di benvenuto appesi alle porte, la Chicca che salta al collo di tutti, uffa quante smancerie! Padre Nicola che con la cinepresa intervista le persone... e no, io non faccio dichiarazioni per la stampa! Mi sento un pesce fuor d'acqua...

Il giorno dopo le cose cominciano a cambiare: organizzo una partita di "footbal".

Preti, ragazze, anziani signori in maglietta e pantaloncini, l'indistruttibile Cirillo con l'immancabile cappello in testa, tutti impegnati a dare la caccia ad una palla di gomma che non si voleva mai fermare. Alla fine siamo stanchi, sudati, ci diamo gran manate sulle spalle e ci facciamo i complimenti. Dopo cena tutti insieme in cerchio per rivedere la giornata, ognuno dice la sua e mi accorgo che non serve aver fatto grandi cose per essere contenti. Chi è abituato a poco, si accontenta anche soltanto di stare su di un prato a vedere il cielo. Finalmente ho capito: per stare bene assieme a queste persone devo essere me stesso, comportarmi con semplicità e senza voler insegnare.

I giorni sono così volati via. Quanti momenti belli passati assieme: raccogliere la legna nei boschi mangiando fragoline, le partite a bocce del torneo, la gita al lago Nero dove neanche un tamponamento mi ha fatto perdere la calma, le Messe delle sera, tutto è scivolato via senza poterlo fermare.

Siamo alla partenza e se vanno. Rimango ancora qualche giorno per fare le ferie, però non è così bello come prima; la casa mi sembra vuota, anche se è già arrivato il terzo gruppo. Non faccio che ricordare le facce bianche e rosse che ballavano intorno al falò il giorno prima. Che cosa ci facciamo qui? Forse è meglio che ce ne torniamo a casa.

Una sosta in gita

BILANCIO MARZO - AGOSTO 89

ENTRATE	
Offerte da private	71.736.000
Contributi da Enti Privati	22.016.125
Contributi da Enti Pubblici	2.050.000
TOTALE	95.802.125
USCITE	
Centro di Ascolto	28.745.607
Animazione	1.477.720
Rollières	33.182.770
Angolo	8.915.400
Boschetto	24.199.659
Settore lavoro	17.012.360
Settore alloggi	1.656.000
Segreteria - formazione	6.260.650
Trasporti auto	3.386.000
Utenze e Manutenzioni	9.458.750
TOTALE	134.294.916
SALDO	-38.492.791

E DA LEI

Dall'esperienza di Rollières sono tornata con un senso enorme di gratitudine, sia per il Signore che mi ha donato quei dieci giorni di servizio, sia per ogni persona incontrata lassù... Ognuno mi ha dato qualcosa di grande che qui a Genova, per la mancanza di una attenzione profonda da parte mia, non potevo notare. Ma, si sa, in montagna tutto questo diventa più facile.

Immergendosi nel silenzio della natura e respirando aria pulita, il cuore si fa più attento e... l'essenziale diventa visibile agli occhi! In dieci giorni ho potuto conoscere meglio le persone e, anche se sembra retorico, ho ricevuto molto: ho visto persone precisissime nel servizio (ci alternavamo nel refettorio e nel riordino delle stoviglie) aiutare anche, molte volte, fuori "turno" e ho imparato cosa vuol dire servire nel silenzio senza sbandierarlo ai quattro venti. Ho visto persone con tanti problemi occuparsi con affetto di altre, ed ho potuto capire quanto grande sia il mio vittimismo ed il senso della parola solidarietà. Ho visto persone giovani divertirsi accanto a persone anziane ed ho intuito quanto poco ci voglia a rendere felici quelli che ci vivono accanto. Ho ascoltato le esperienze vissute tanto tempo fa o quelle più recenti, tristi o liete, ed ho pensato a quante volte non ho ascoltato con amore tante storie in casa mia. Certo, non è stato tutto latte e miele, ci sono state anche tensioni, discussioni, ma quello che mi stupiva era la capacità di dimenticare e poco dopo tornare a parlarsi ed a ridere insieme!

Nella pace della cappellina, pensando a queste cose, non potevo che ringraziare il Signore per la possibilità che mi aveva dato di imparare tutto questo da persone che, nella nostra società sono pochissimo considerate, anche se costava non poco al mio orgoglio ammettere il cammino che devo ancora fare! Ma bastava vedere qualcuno che entrava a portare fiori in cappella, o uscire e incontrare il sorriso di un altro, o sentirmi accolta dallo sguardo di uno un po' schivo e silenzioso, o ancora ricevere una premura, una gentilezza, per vedere il Signore in "azione", e fidarmi ancora una volta di lui.

É già passato più di un mese da quando il "gruppo vacanze Rollières" è partito lasciando lì Carlo e me, un po' spaesati, come all'arrivo... ma di ciascuno mi è rimasto un ricordo particolare e per tutti un grande affetto ed il desiderio di rivederci quanto prima. Non ci credete? Se tutto questo Vi sembra impossibile, perchè non provate ad accertavene di persona?

Carlo e Laura Barosio

Al lago dei sette colori

AVREMMO BISOGNO DI...

- Un medico disposto a venire una o due domeniche mattine al mese, a san Marcellino, dopo la Messa (ore 9,30 - 11 circa) per visite generiche in ambulatorio;
- Reperire inserimenti lavorativi diversi, anche part-time per le persone che, seguite per un certo periodo, sono in grado di svolgere seriamente attività lavorative con modalità da concordarsi;
- Scarpe e biancheria intima da uomo, possibilmente nuove in regalo o a prezzo di realizzo (per es. fondi di magazzino ecc.);
- Volontari pratici nell'avviamento e disbrigo pratiche inerenti all'assegnazione di case popolari e pensioni (possibilmente già professionalmente inseriti nel settore);
- Appartamenti da affittare con canoni moderati, anche a tempo determinato, nella zona del Centro (eventualmente anche fuori), per continuare l'esperienza dei nostri alloggi assistiti.

Con permissione ecclesiastica - Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena - Grafiche Istituto Fassicomo - 16143 Genova - Aut. ril. di Genova n. 599 del 4-12-197

Anno XXVI – N. 108 – Ottobre - Novembre - Dicembre 1989 Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

I grandi termometri piazzati ben in vista sopra diversi edifici della nostra città, soprattutto quando li contempliamo dall'interno di un locale ben riscaldato, ci ricordano che anche a Genova fa freddo e che quando usciamo occorre coprirsi bene.

Ci sono persone che non hanno bisogno di guardare i termometri perché fuori trascorrono la loro giornata. Le accoglienze notturne cittadine non sono ancora sufficienti e poi ci sono delle persone che non vi entrerebbero mai: in Caritas, con altri gruppi di volontariato, si sta da tempo riflettendo sulla necessità di avere dei locali nei pressi della stazione dove accogliere coloro che non sono in grado di accettare inizialmente le pur essenziali regole di un'accoglienza notturna: immaginiamo delle panche e dei tavoli dove le persone possano trascorrere qualche tempo di notte, senza la scocciatura di essere allontanati ogni due o tre ore dalla polizia ferroviaria, come avviene nelle sale d'aspetto all'interno delle nostre stazioni.

Al di là dall'essere d'accordo o meno con una soluzione di questo tipo, l'immagine di queste sale ci ha ricondotto direttamente alla paglia della mangiatoia dove è stato messo Gesù appena nato: una accoglienza notturna di emergenza, una sala parto improvvisata dalla necessità. Il figlio di Dio sceglie la paglia come primo contatto con il mondo degli uomini: Luca però ci dice che su questa paglia accade un evento fonte di grande gioia per tutto il popolo, su questa paglia si rende visibile il Salvatore. Allora forse vuol dire che la paglia, sostegno della spiga, ma scarto nella produzione, è un elemento importante nel misericordioso piano di Dio: sulla paglia è posto Colui che non sa e non può ancora parlare, ma che è determinante per l'assetto definitivo di questo nostro mondo così provvisorio. Il luogo della povertà e dell'emergenza si consacra con la presenza dell'uomo sofferente, che vi è sì crocifisso, ma che anche vi risorge.

E noi, talvolta, abbiamo avuto il dono privilegiato di entrare in questo mistero, quando abbiamo contemplato l'uomo risorgere dalla paglia, assumere dignità, prendere voce che nel piano di Dio diviene determinante per lo sviluppo dell'umanità. Diverse sono ormai le persone che dalla paglia sono arrivate a pagarsi le bollette della luce o del gas di una casa loro, a gestirsi un lavoro e delle relazioni importanti: la loro storia è un segno in questo nostro mondo che cocciutamente sembra essere orientato dall'intelligenza dei grandi e che non ha ancora capito la lezione di Betlemme, per la quale la storia sarà veramente umana quando sarà tracciata dalla vita dei piccoli, quando partirà dalla paglia.

In questo spirito deponiamo ai piedi della mangiatoia non solo le persone che quotidianamente incontriamo, grazie alle quali e con le quali anche noi possiamo adorare il Salvatore, ma anche le semplici strutture di cui ci serviamo, le accoglienze notturne, le comunità, le attività lavorative, il numero crescente degli alloggi, nonché i progetti futuri, in particolare l'ultimo che ci sta più a cuore, cioè quello di un **centro diurno** dove accogliere durante il giorno persone che finiscono a passare il tempo in squallide osterie senza alternative (i locali sono quasi pronti mentre stiamo cercando i volontari che possano gestirlo).

Gesù Bambino che ha accolto i poveri doni che gli sono stati offerti e li ha trasformati in opera di salvezza, ancora una volta dalla sua mangiatoia operi tale intervento divino a favore di tutti noi.

pp. Alberto Remondini
e Nicola Gay s.j.

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

(Dal Vangelo di S. Luca, 2, 10-12)

Servizio civile a S. Marcellino

Ciao a tutti!!!

Sono Andrea, il nuovo obiettore in servizio al Centro di S. Marcellino; molti di voi, oserei dire la maggior parte, non mi sonosce! Così sfrutto l'occasione di parlarvi delle gite organizzate in ottobre dal Centro per farmi conoscere un po'. Ho cominciato il mio servizio in Agosto, e la data coincideva più o meno con l'ultimo gruppo di vacanze a Rolliéres al quale ho partecipato, avendo così l'opportunità di iniziare in un modo un po' «diverso» da come avrei potuto fare direttamente al Centro di Ascolto.

È stata un'esperienza affascinante che difficilmente dimenticherò, soprattutto con i primi momenti di autentica paura nell'affrontare questa realtà così nuova per me e con i momenti di gioia che dopo i primi giorni, hanno caratterizzato l'intera permanenza.

Mi sono anche reso conto che l'esperienza di Rolliéres mi ha permesso di conoscere un numero limitato di persone (circa una ventina), veramente poche a confronto delle persone che poi ho incontrato qui a Genova.

Poi sono andato anche alle gite con le persone che solitamente vedo domenica alla Messa o tra le quattro mura di S. Marcellino, e ho avuto modo di conoscerle da un altro punto di vista. In quelle poche ore trascorse insieme si è respirata un'aria completamente nuova.

Di solito sono persone che vedo per pochi minuti al centro di Ascolto e in modo certamente un po' diverso che quella domenica a Voltaggio, su un prato sotto il sole, respirando un'aria fresca ma frizzantissima; oppure la domenica seguente al promontorio di Portofino in una giornata un po' «umida» e freddina, ma riscaldata dalla gioia di stare insieme e di divertirsi insieme.

È molto bello vedere che tra persone che quasi non si conoscono, nasce subito un'atmosfera molto bella di aiuto e di cooperazione; è bello vedere che si faceva quasi a «gara» per chi apparecchiava, chi sparecchiava, chi cercava legna per cuocere le ottime castagne raccolte nel pomeriggio nel bosco e arrostite in una pentola di fabbricazione artigianale bucata sul posto.

Oppure la domenica dopo, quando tutti si aiutavano nella fasicosa scalata al promontorio di Portofino e... quanti corbezzoli mangiati insieme. Quando sentivo parlare delle gite, e molte persone le chiedevano insistentemente, mi domandavo cosa avessero di particolare quei pomeriggi trascorsi insieme un po' più del solito.

Ora l'ho capito ed è una cosa molto bella, parola di un obiettore che si sta affezionando a S. Marcellino ogni giorno sempre un po' di più.

Arrivederci a tutti!!!

Andrea Parodi

Alle prese con le castagne.

Accoglienza al Centro di Ascolto

Mi chiamo Emanuela, ho 22 anni e da 10 mesi, cioè dall'inizio dell'anno di Volontariato Sociale, presto servizio a S. Marcellino. Mio compito specifico è quello di accogliere le persone che entrano nel nostro centro.

Più precisamente mi occupo di tenere compagnia alle persone che attendono di parlare con gli operatori e di fare in modo che nella sala di ingresso ci sia un clima sereno. Tenere compagnia, nel mio caso, non significa solo fare due chiacchiere, ma anche essere attenta a ricevere e riferire quegli stati d'animo e quelle prime notizie che possono aiutare gli operatori nel successivo colloquio. E in quanto a creare un'atmosfera serena non è sempre cosa facile, perché mi trovo contemporaneamente con più persone diverse fra loro per età, sesso, nazionalità, a volte con problemi di povertà, solitudine, alcool, droga, prostituzione e in uno stato d'animo non sempre allegro e tranquillo. Io cerco con tutta la semplicità di cui dispongo di star loro vicino, chiacchierando, ascoltando oppure rispettando il loro silenzio. Mi impegno soprattutto ad accettarli e a voler loro bene, perché secondo me questa è la vera accoglienza.

Credo che in un Centro di Ascolto, nato per offrire un servizio all'uomo, l'accoglienza (intesa come valore) sia una componente importantissima, ma riuscire a vivere nel quotidiano i valori in cui si crede è un lavoro molto complicato.

A volte sono gentile e sorridente solo nell'atteggiamento, perché magari ho sonno oppure sono triste e in questi casi non ho voglia di impegnarmi: mettere in pratica i miei ideali diventa perciò proprio un fatica. Accettare o addirittura voler bene a una persona quando è sporca e ubriaca, per me è difficilissimo, così ogni tanto mi capita di tornare a casa con la frustrazione di non essere riuscita o meglio di aver capito che non sono onnipotente.

In certi casi, invece, basta un niente a nascono delle relazioni molto belle. Ed è grazie a quelle già instaurate e alla speranza di quelle future, che ho un motivo in più per continuare il mio servizio. Molto spesso quando nella sala ci sono persone che gridano o che si litigano o comunque c'è un clima teso, mi rifugio nell'ufficio e preferirei restarci: ma proprio in quei momenti mi rendo maggiormente conto dell'importanza della presenza di una persona nella sala d'aspetto, così ritorno (affidandomi ai miei santi protettori) cercando di calmare la situazione.

In questi 10 mesi, in sala d'ingresso ho imparato a gestire meglio la mia rabbia, a vincere un po' della mia timidezza, a sorridere e ad essere contenta delle piccole cose, ed andare oltre i pregiudizi. Ho capito che sono io ad aver bisogno dei poveri, perché il contatto con loro è così particolare che mi permette di crescere alla luce di valori nuovi (nuovi perché appena scoperti) quali la solidarietà, la gratuità e la semplicità. L'accogliere dentro di me i poveri mi ha anche stimolata ad approfondire un discorso socio-politico per un reale impegno.

Questa è la sfida che «accolgo» per il mio futuro.

Emanuela Gottero

AVREMMO BISOGNO DI...

- Inserimenti lavorativi diversi anche part-time, per persone che, già seguite per un buon periodo, sono in grado di svolgere seriamente attività lavorative; modalità da concordarsi.
- Scarpe e biancheria intima da uomo, possibilmente nuove, in regalo o al prezzo di realizzo (per esempio, fondi magazzino, ecc.).
- Appartamenti da affittare con canone moderato, anche a tempo determinato, nella zona del Centro (eventualmente anche fuori), per continuare l'esperienza dei nostri alloggi assistiti.

Fare il medico a S. Marcellino

Da molti anni ormai, alla domenica mattina, dopo la S. Messa delle 8,30, nel piccolo ambulatorio al primo piano, cerchiamo di aiutare chi ha bisogno di cure mediche. Abbiamo poco spazio e pochi mezzi, ma quello che riusciamo a fare si dimostra di grande utilità. Anche una modesta farmacia con una responsabile molto valida, la signora Maria De Barbieri, rende il servizio più prezioso alla piccola comunità cercando di soddisfare le richieste di circa una ventina di persone ogni domenica.

I nostri clienti sono un po' cambiati negli ultimi anni: dapprima erano le famiglie povere del Centro storico ed anche i «senza fissa dimora» ed i marittimi, specie stranieri, di passaggio nella nostra città, poi i drogati ed i malati psichici in cerca di psicofarmaci.

Attualmente si rivolgono a noi in prevalenza i nuovi poveri, costantemente in aumento, cioè gli immigrati stranieri, specialmente nordafricani: sono giovani (intorno ai 20-30 anni) che percorrono la città e le due riviere con grosse valigie o fagotti per vendere la loro merce. Faticano molto e guadagnano poco: se si aggiungono poi l'inadeguatezza dei pasti e del riposo notturno, possiamo farci un'idea dei disturbi che li spingono a presentarsi al nostro ambulatorio. Lamentano stanchezza, dimagrimento, dolori muscolari, palpitazioni, gastrite, colite, insonnia, depressione dell'umore, ansia.

La lontananza dalla famiglia e i gravi disagi che devono affrontare quotidianamente, la frustrazione di non poter godere di quel benessere nel quale si vedono immersi, il fallimento delle loro aspirazioni, la solitudine, ecc., scatenano in loro dei conflitti psicologici molto forti. Infatti circa la metà di queste persone che ci interpellano presentano turbe psicosomatiche e sindromi depressive di notevole gravità. Alcuni poi sono costretti a rientrare in patria, dopo qualche mese di sofferenza, per assoluta carenza di adattamento.

Nel quadro dell'assistenza, noi lamentiamo l'impossibilità di offrire loro le visite specialistiche, gli esami di laboratorio e radiologici, per cui dobbiamo indirizzarli all'ambulatorio della Croce Rossa oppure per i casi più gravi, inviarli al Pronto Soccorso ospedaliero con pratica d'urgenza.

Siamo in attesa che le autorità della Regione accolgano le richieste avanzate da più parti, specialmente dalle associazioni di volontariato, perché mettano a disposizione le strutture ed il personale sanitario adeguato per l'assistenza di questi nostri fratelli, anche in considerazione di una efficace prevenzione di quelle malattie (Aids, epatite da virus, lue, tbc, ecc.) che rappresentano un pericolo per tutta la comunità civile.

Noi de «La Messa del Povero» di S. Marcellino possiamo fare ben poco, ma proclamando tutta la nostra solidarietà schierandoci decisamente dalla parte di questi «nuovi poveri», intendiamo aiutarli ad inserirsi in una società che si dimostra insensibile ed egoista.

In epoca recente si sono inseriti nella nostra équipe due nuovi giovani medici per collaborare al turno di servizio e con i quali si è subito instaurato un clima di fraterna amicizia.

Ringraziamo sempre il Signore perché provvede, inspiegabilmente e prontamente, alle nostre necessità attraverso tante persone buone e generose.

Augusto Badino

Una sosta in gita.

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**